di Cristian Scapozza*

Giovanni Genucchi, la sua Valle, il suo Museo

Il rapporto dell'artista con il 'suo' territorio e con il locale museo storico etnografico

© RSI Radiotelevisione svizzera di lingua italiana

Giovanni Genucchi fra la 'sua' gente. Fotogramma estratto dal servizio di Ugo Marino Lovera per il programma *Il Regionale*, 9 settembre 1977.

Introduzione

La figura di Giovanni Genucchi è quasi leggendaria in Valle di Blenio. Emblematica di una vicenda nella quale ogni bleniese del Novecento si riconosceva, quella dell'emigrazione - Genucchi era nato a Bruxelles il 10 aprile 1904 - e quasi assurta a mito per la capacità dello scultore-contadino di umili origini di imporsi, non senza difficoltà, sulla ribalta artistica cantonale, nazionale e internazionale. L'interesse verso questa figura poliedrica è ma-

* Curatore del Museo storico etnografico Valle di Blenio

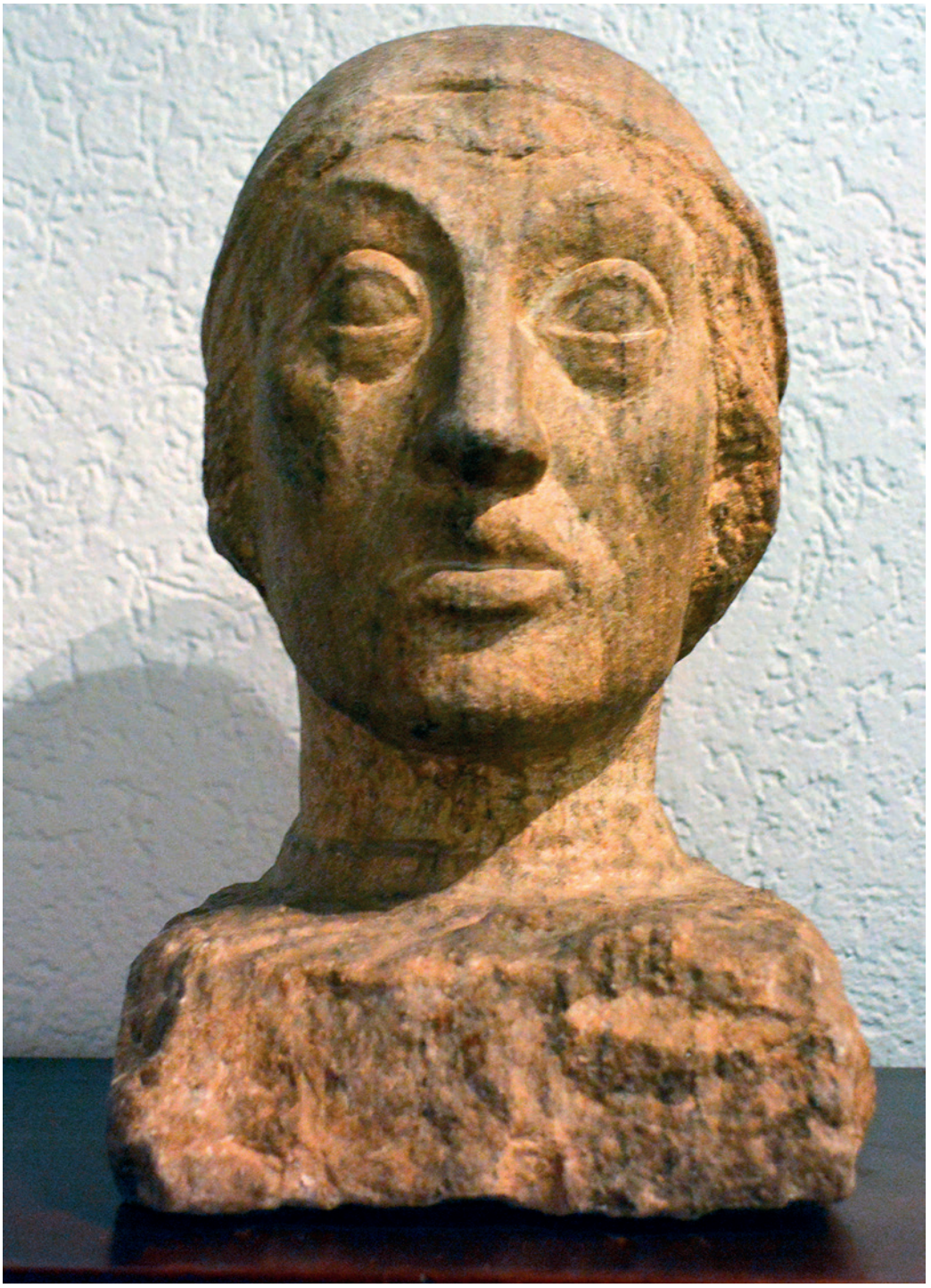


Foto: C. Scapozza

nifestato dalla vastissima produzione di studi e pubblicazioni a lui dedicati, di cui questo volume costituisce un diretto prolungamento.

Il rapporto di Giovanni Genucchi con la

Giovanni Genucchi, *Il Capraio (Pastorello o Montanaro)*, 1942-43, 33 x 19 x 21 cm, gneiss granitico (falda di Leventina?), Collezione privata.

Foto: C. Cossu Fomiatti, DACD-SUPSI.

Giovanni Genucchi, *Disperazione (?)*, anni '70, 30 x 15 x 24 cm, dolomia cariata del Lucomagno. Collezione privata. Qui, nella nicchia celeste dove è stata posta in occasione della mostra temporanea *La Greina* (2018/2019) presso il Museo storico etnografico Valle di Blenio.

Valle di Blenio è sempre stato quasi viscerale. Dalla decisione, nel suo percorso di vita, di ritornare a Castro nel 1949. All'intimo e quasi sacro rapporto con la natura, la pietra in primo luogo, ma anche i boschi e quindi il legno, dalla quale traeva ispirazione, insegnamento e, soprattutto, materiale naturale da scolpire e trasformare per "*malattia di natura*" (Rsi, 1971). Senza dimenticare il vasto mondo della cultura alpina vallerana, in particolare le sue manifestazioni materiali nate dalla fusione fra artigianato e arte che ci rimangono oggi sotto forma di oggetti di arte sacra o artigianato rurale.

La volontà di salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico ed etnografico della Valle di Blenio lo portò a consigliare all'amico Gastone Cambin di creare un museo a Olivone, aperto al pubblico nel 1969. In seguito, a collaborare fin dagli esordi all'avventurosa creazione di un museo regionale bleniese, istituzione che negli anni '60 era poco più di una chimera ma che oggi, a più di cinquant'anni di distanza, è una solida realtà e raggruppa sotto al cappello di Museo storico etnografico Valle di Blenio sia lo storico Palazzo dei Landfogti di Lottigna sia la tradizionale Cà da Rivöi di Olivone.

In questo contributo ci si prefigge di tracciare il rapporto che Giovanni Genucchi ebbe con la Valle di Blenio in generale, e con l'istituzione del museo vallerano in particolare, impresa alla quale contribuì e che riuscì

Foto: C. Scapozza

fortunatamente a vedere compiuta poiché fu aperta al pubblico due mesi prima della sua scomparsa. Per tracciare questo quadro inti-

Giovanni Genucchi , *Uomo lunare*, 1969, 42 x 24 x 14 cm (base: 19 x 14 x 8), legno di castagno, Collezione privata.

Foto: Museo storico etnografico Valle di Blenio

Frammento di campana sepolto dalla frana che colpì Dongio nel 1758, uno dei primi oggetti che lanciarono l'idea della creazione di un museo storico etnografico vallerano. No. di inventario Lot-1992.0120.

mamente bleniese di Genucchi, la fonte privilegiata di informazioni sarà costituita dalle pagine di *Voce di Blenio* (VdB), il mensile vallerano pubblicato ininterrottamente dal gennaio 1970 e al quale è dedicata nel biennio 2020-2021 una rassegna temporanea presso il Museo storico etnografico Valle di Blenio, in cui Giovanni Genucchi figura fra i protagonisti.

La Valle di Blenio di Giovanni Genucchi

Fra i più toccanti omaggi a Giovanni Genucchi pubblicati a seguito del suo decesso, il 3 ottobre 1979, il mensile *Voce di Blenio* propose un estratto della tesi di diploma presentata da Edgardo Gandolfi all'Accademia di Brera a Milano che, oltre a presentare una biografia dello scultore, approfondiva il suo rapporto con la Valle di Blenio e il suo patrimonio storico e artistico, insistendo sul fatto che proprio "*attraverso la salvaguardia di monumenti e la sua presenza animatrice in manifestazioni culturali, egli trovò modo di realizzare quest'altra sua vocazione, cioè ridare cultura alla gente della valle dalla quale egli ricava cultura*" (VdB, 10/1979, p. 3). La vita più intima dello scultore di Castro è stata ricordata 13 anni fa attraverso i ricordi del quarto figlio Giovanni, in un approfondimento dal sapore nostalgico e familiare curato da Guido Codoni e pubblicato in forma ridotta sulla rivista *Terra Ticinese* (numero 02/2008) e in forma estesa da *Voce di Blenio* (VdB, 5/2008, pp. 6-7). Del rapporto di Giovanni Genucchi con l'arte e la natura visti dal suo atelier di Castro testimoniano diversi filmati prodotti o raccolti dalla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (Rsi) negli anni '60 e '70, oggi consultabili grazie al portale *lanostraStoria.ch* (con 21 documenti) o grazie al nuovo Totem Rsi Valle di Blenio installato presso il Palazzo dei Landfogti di Lottigna. Fra questi, uno in particolare permette di ricordare Giovanni Genucchi "*tra la sua gente*" (**Illustrazione 1**), grazie al servizio del programma televisivo *Il Regionale* che fece

Foto: Museo storico etnografico Valle di Blenio.

da resoconto alla gita "Visitiamo e conosciamo la Valle di Blenio", organizzata domenica 28 agosto 1977 (ma poi svoltasi domenica 4 settembre) dalla commissione propaganda dell'Ente turistico di Blenio (Rsi, 1977). Questa gita rientrava in un piano triennale che prevedeva altre due passeggiate, la seconda nella bassa Valle di Blenio (1978) e la terza nell'alta Valle di Blenio (1979). A Castro Giovanni Genucchi aveva intrattenuto i circa sessanta partecipanti "*sulle bellezze della media Blenio, con particolare riguardo ai valori artistici disseminati pressocché in ogni comune della media Blenio*" (VdB, 8/1977, p. 8), in un intervento che fu ricordato per "*l'ammirevole semplicità di cui parlò della sua arte e delle sue aspirazioni*" (VdB, 9/1977, p. 7).

Il rapporto con la Valle di Blenio può essere sintetizzato in diverse opere dello stesso

Foto: Museo storico etnografico Valle di Blenio

Statua di San Rocco in legno scolpito e dipinto (ridorata e ridipinta), XVII sec. 25 x 25 x 95 cm. Passata da San Carlo (Sant'Ambrogio vecchio) di Negrentino a Sant'Ambrogio di Prugiasco e infine presso l'atelier di Giovanni Genucchi, fu usata nelle processioni fino alla fine del XIX secolo. No. di inventario Lot-1992.0435.
Statua della Madonna del Rosario col Bambino, in legno scolpito e dipinto con dorature, XVIII sec. 28 x 38 x 85 cm. Passata da San Carlo (Sant'Ambrogio vecchio) a Negrentino (Prugiasco) alla Casa parrocchiale di Castro. No. di inventario Lot-1992.0446.

Foto: Museo storico etnografico Valle di Blenio

Statua di San Carlo (anche se sussistono dubbi determinati dal tipo di paramento), in legno scolpito con tracce di policromia, XVII sec. 25 x 30 x 113 cm. No. di inventario Lot-1992.0437.

Genucchi. Ne sono state selezionate tre, che per materiale e significato illustrano la complessa conoscenza, le passioni e le aspirazioni spirituali di Genucchi. *Il Capraio (Pastorello o Montanaro)*, del 1942/1943, è un chiaro riferimento alla ruralità della valle, ma anche alla sua mineralità, poiché la scultura è stata scolpita da un blocco di gneiss granitico locale, la cui foliazione verticale segna il volto del capraio grazie all'alternarsi di chiari e scuri dovuti alla differenziazione mineralogica (**Illustrazione 2**).

Di materiale simile, lo gneiss granitico, va citata una delle sculture all'aria aperta più conosciute di Giovanni Genucchi, la statua della Madonna sul Passo del Lucomagno (*Madonna col Bambino*), che fu la sua prima commessa pubblica. Essa fu posata nel 1956 per iniziativa e in collaborazione fra Unione popolare Cattolica bleniese e Circolo di Cultura, e benedetta il 12 agosto 1956 da Monsignor Giuseppe Martinoli davanti a oltre un migliaio di persone.

Dal richiamo alla terra de *Il Capraio* all'ascesa (letterale e spirituale) verso l'alto della Madonna del Lucomagno, da citare anche il tormento e il dolore evocati da *Disperazione (?)*, scolpita negli anni '70 da un blocco di dolomia cariata proveniente dalla regione del Lucomagno (**Illustrazione 3**).

In queste tre sculture vi è la sintesi dell'Uomo e della natura geologica della Valle di Blenio (e oltre). La natura biotica è presente nella scultura di Giovanni Genucchi grazie all'utilizzo del legno. Le aspirazioni dell'Umanità intera negli anni '60 del Novecento sono raffigurate in *Uomo lunare*, scolpito in legno di castagno, forse in occasione dell'allunaggio nel 1969 (**Illustrazione 4**). Lo stesso titolo (ma non si sa se si tratti della stessa scultura) figurava però già nel 1961 nella mostra *Giovanni Genucchi*, organizzata dai Giovani Liberali del Distretto di Riviera presso la Sala del Consiglio Comunale di Biasca dal 23 novembre all'8 dicembre 1961. In tema extra-terrestre, vi era anche una seconda scultura lignea intitolata *Figura nello spazio*; entrambe testimoniano dell'interesse e del

Foto: Museo storico etnografico Valle di Blenio

Cassapanca in legno di larice intagliato, del 1646, 127 x 46 x 63 cm. No. di inventario Lot-1992.0005.

destino dell'Uomo all'alba dell'esplorazione umana del cosmo, iniziata con il primo volo orbitale nello spazio realizzato dal sovietico Jurij Gagarin il 12 aprile 1961.

Come fu fin dal suo ritorno a Castro nel 1949, il fulcro espositivo dell'opera e della vita di Giovanni Genucchi è il suo laboratorio, conosciuto oggi come *Atelier Genucchi*, di recente restaurato e curato dall'omonima Fondazione e inaugurato sabato 20 maggio 2017. *Voce di Blenio* vi dedicò nel 2017 il suo 41esimo dossier di approfondimento, curato da Gerardo Rigozzi, già direttore della Biblioteca cantonale di Lugano e del Sistema bibliotecario ticinese, dove si sottolineava fra le altre cose come "*l'inaugurazione dell'Atelier non rappresenta solo un significativo traguardo raggiunto, ma anche un punto di partenza, festoso, inteso a dar nuovo slancio alle attività di studio e valorizzazione del Genucchi*" (VdB, 4/2017, pp. 12-13). Punto di partenza che, come vedremo in seguito e come dimostrano i vari contributi raccolti in questo volume, non è rimasto un mero auspicio ma si è concretizzato negli anni seguenti, come illustra anche il successo delle "porte aperte" organizzate il 22 settembre 2018 (VdB, 10/2018, p. 5), così come di altre iniziative organizzate di recente dalla Fondazione Atelier Genucchi (ateliergenucchi.ch).

Giovanni Genucchi al Museo storico etnografico Valle di Blenio

La creazione del Museo vallerano e l'omaggio postumo del 1983

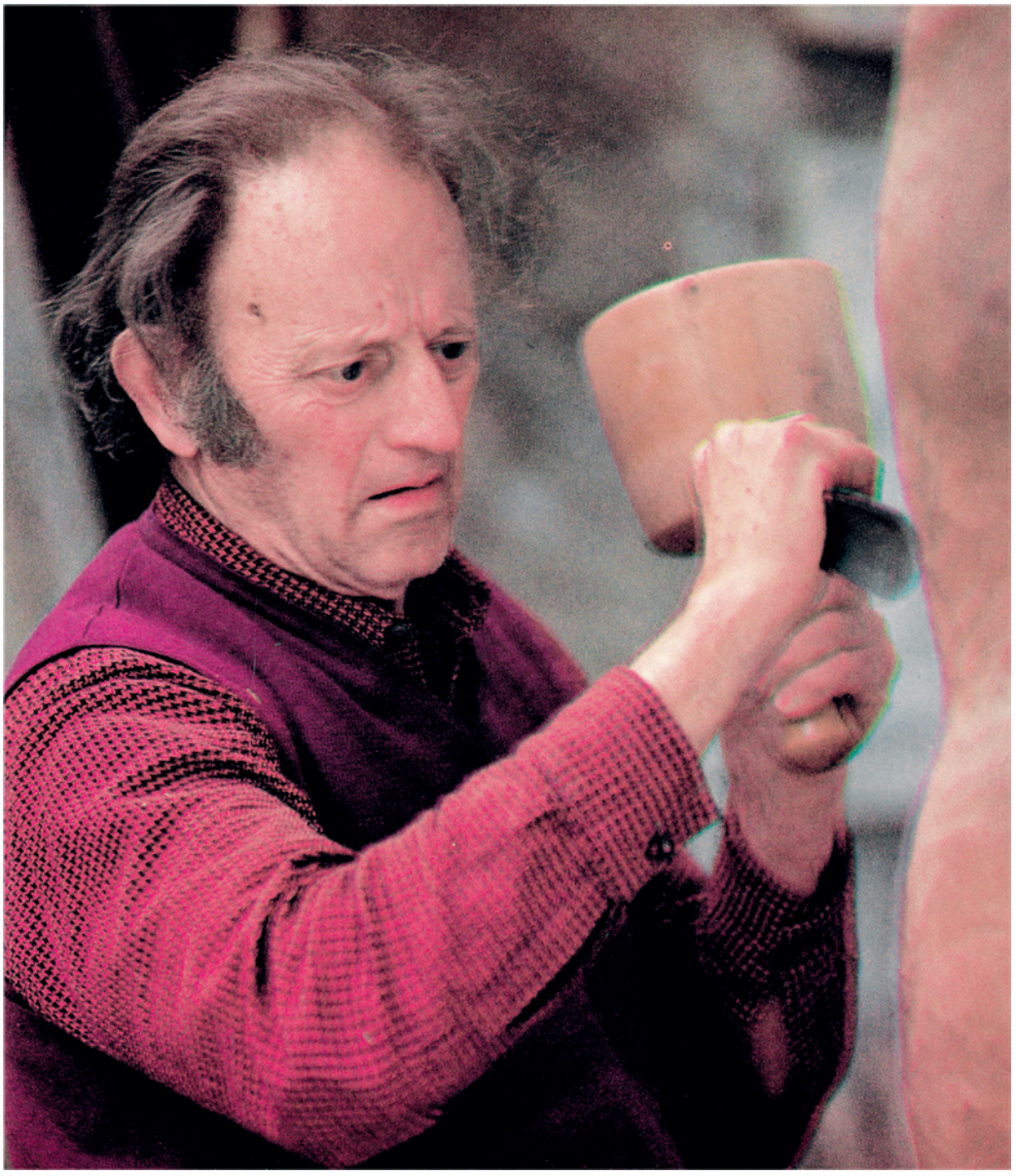
L'idea di un museo storico etnografico vallerano nacque nel lontano 1958 dal ritrovamento archeologico, nella campagna di Dongio, di un frammento di campana travolto dalla frana del 1758 e tuttora esposto al piano terreno del Museo (**Illustrazione 5**). Quel seme di idea, attecchito inizialmente nella mente di Don Giuseppe Gallizia, dell'incisore Ubaldo Monico e dello scrittore Remo Beretta, cominciò a germinare negli anni '60 grazie ad alcuni volonterosi, fra i quali possiamo citare, oltre ai tre nomi riportati, Brenno Bertoni, segretario dell'allora Pro Lottigna, Giovanni Genucchi, Remo Martinoli, presidente

Foto: Museo storico etnografico Valle di Blenio.

Pigna in pietra ollare, datata 1689.
No. di inventario Lot-1962.0002.

della Pro Blenio, Ugo Jametti, Ignazio Antognoli, Lina Antognini e Laura Gianella (VdB, 10/2004, p. 2).

Grazie ai primi 300 franchi messi a disposizione dalla Pro Lottigna, fu costituita una speciale commissione, presieduta da Ubaldo Monico, che iniziò a intavolare discussioni con il Cantone, proprietario del Palazzo dei Landfogti, allo scopo di ottenere gli spazi museali e procedere con il restauro dell'edificio. Quest'ultimo avvenne nella seconda metà degli anni '60, dopo che il Consiglio di Stato incaricò nel 1965 l'architetto Gianfranco Rossi di allestire i rilievi e il progetto di restauro. All'interno del neo-fondato Ente Turistico di Blenio, nato il 20 maggio 1972, fu istituita una Commissione Museo presieduta da Ugo Jametti che iniziò la raccolta di fondi e di og-

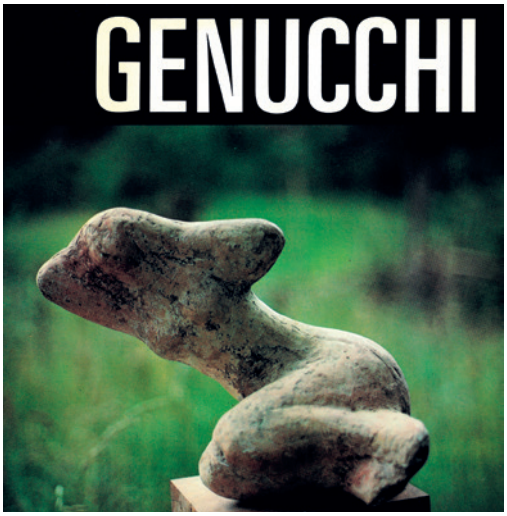


© Museo storico etnografico Valle di Blenio.

Giovanni Genucchi verso il 1975. In: G. Cambin e V. Gilardoni, *Giovanni Genucchi 1904-1979*, Museo di Blenio, Lottigna 1983.

getti "*rilevatasi molto difficoltosa in quanto tanti pezzi interessanti erano già stati venduti ad ambulanti*" (VdB, 10/2004, p. 2), ma che proseguì sotto l'impulso del primo direttore del Museo, l'architetto Gastone Cambin che, affiancato dalla Commissione iniziò l'opera di ricerca e catalogazione degli oggetti e la preparazione dell'allestimento espositivo (VdB, 10/1972, pp. 1/5). L'apertura al pubblico avvenne il 4 agosto 1979 (VdB, 8/1979, pp. 1-2).

Grazie a oggetti reperiti da lui stesso o donati direttamente al Museo, Giovanni Genucchi contribuì alla composizione della prima collezione di opere in vista dell'apertura al pubblico del Museo di Blenio. Fra questi, vale



© Museo storico etnografico Valle di Blenio.

Copertina del volume *Giovanni Genucchi 1904-1979*, con la scultura *Risveglio I,* 1960 ca. (G. Cambin & V. Gilardoni, Museo di Blenio, Lottigna 1983, 25 pp. e 39 tavole).

la pena segnalare le statue lignee di San Rocco (**Illustrazione 6**) e della Madonna del Rosario col Bambino (**Illustrazione 7**), donate al Museo il 5 gennaio del 1978 e di cui Giovanni Genucchi era proprietario per una metà. Anche la statua di San Carlo merita una menzione speciale (**Illustrazione 8**): proveniente dal solaio della Casa Parrocchiale di Corzoneso, Giovanni Genucchi l'avrebbe recuperata in una legnaia, dove era stata collocata fra la legna da ardere. Per quanto concerne l''arte' domestica, la cassapanca intagliata del 1646, probabilmente proveniente da Malvaglia, fu messa da parte da Genucchi stesso presso la propria abitazione (**Illustrazione 9**). Grazie allo scultore di Castro, fu anche recuperata da Malvaglia l'elegante pigna in pietra ollare a pianta circolare, con due scudi a cartoccio e due piedi di leone, che oggi troneggia nella Sala delle Assemblee del Palazzo dei Landfogti di Lottigna (**Illustrazione 10**).

L'ultima comparsa in pubblico di Genucchi avvenne proprio in occasione dell'inaugurazione del Museo vallerano il 4 agosto 1979, che fu descritta negli anni seguenti come "*l'ultimo atto della sua indefessa e fertile vita, compiaciuto più che mai per veder coronati sforzi e ansietà condivisi da decenni oramai dagli organizzatori*" (VdB, 8/1983, p. 3). Fra le testimonianze di quella giornata, la sempre presente *Voce di Blenio* ricorda che:

"*Avevamo fatto una capatina al Museo prima dell'inaugurazione ufficiale, mentre dal piazzale salivano i commenti e il vocìo delle autorità e degli invitati; Genucchi già svigorito nella persona ma sempre lucido e frizzante nel pensiero aveva trovato riparo all'ombra di una sala con la moglie Osmana e il figlio Carlo. Si ricordavano i tempi lontani quando con il carro di un compaesano - era forse il periodo bellico - Genucchi ai tempi in cui veniva definito "artista-contadino" percorreva la valle alla ricerca di antichi cimeli e più che la strada ghiaiosa e polverosa risultava una difficoltà immancabile il dover rispondere all'accompagnatore e auriga che a cassetta lo rimproverava: «Cosa ne fai di queste ingombranti anticaglie?». Perciò la sede del Museo di Lottigna quale spazio scelto per esporre le opere artistiche di Giovanni Genucchi è stata una scelta indovinata: moltissimi degli oggetti esposti sono stati da lui raccolti, riparati, completati, trattati con mano esperta*" (VdB, 8/1983, p. 3).

Da lì a quattro anni, il neonato Museo di Blenio si prefisse di organizzare "*Un avvenimento da scrivere a lettere d'oro nel quadrante della nostra provinciale storia bleniese*" (VdB, 8/1983, p. 3). Con queste parole il numero di agosto di *Voce di Blenio* lanciava la mostra postuma dello scultore di Castro, che si sarebbe aperta sabato 27 agosto 1983 a Lottigna. L'avvenimento fu definito come epocale, poiché nel panorama culturale novecentesco della Valle di Blenio lo si paragonò solamente a due rassegne precedenti. La *I mostra d'arte in Blenio*, inaugurata presso Casa Ballerini a Comprovasco dal 31 agosto al 17 settembre 1939, dove Genucchi fu presente con nove opere (ma che fu compromessa dallo scoppio della Seconda guerra mondiale), e la *Mostra artisti bleniesi* di Ponto Valentino dal 20 luglio al 17 agosto 1968, alla quale Genucchi

Foto: C. Scapozza

Dettaglio dell'esposizione permanente dedicata a Giovanni Genucchi presso il Palazzo dei Landfogti di Lottigna. Sullo sfondo sono visibili gli inserimenti di pagine tratte dal mensile *Voce di Blenio* nell'ambito della rassegna temporanea *50 di voce 50 di blenio* (2020/2021).

partecipò con cinque sculture (tre in gesso, *La Custode*, *Bagnante* e *Figura rannicchiata*, una in legno, *Figura Seduta*, e una in bronzo, *Critico d'Arte*). Nella pagina dedicata da *Voce di Blenio* al lancio dell'esposizione postuma del 1983 trovò spazio anche una raccolta di ricordi dello scultore, inediti o pubblicati sulla stampa quotidiana nell'ottobre del 1979, e firmati da Virgilio Gilardoni, Angelo Casè, Mario Barzaghini, Remo Beretta, Giuseppe Curonici, Giorgio Orelli e Adolfo Caldelari (VdB, 8/1983, p. 3).

Una presentazione dettagliata della mostra, che rimase aperta al pubblico fino al primo novembre 1983, con anche il resoconto degli oratori ufficiali (Fulvio Caccia, Virgilio Gilardoni, Gastone Cambin e Alessandro Bolla), fu pubblicata da *Voce di Blenio* nel numero di settembre 1983 (VdB, 9/1983, pp. 1-2).

Sullo slancio di questa importante rassegna venne dato alle stampe il libro monografico curato da Virgilio Gilardoni e da Gastone Cambin, edito dal Museo di Blenio e stampato dall'Editrice Arti grafiche Bernasconi di Agno (**Illustrazione 11**). Nell'introduzione, l'allora direttore del Museo di Blenio Gastone Cambin definì Giovanni Genucchi un "*artista di pura origine vallerana, usava legni della sua valle e sassi dei suoi monti. Spesso le opere del nostro scultore non sono né firmate né datate*" (**Illustrazione 12**). Poi, riferendosi al rapporto di Genucchi con la Valle di Blenio e con il suo Museo, aggiunse che "*Dopo il ritorno definitivo a Castro, investirà l'esperienza acquisita altrove nella ripresa di contatto con la sua valle. (…) Sul luogo cerca e trova, a volte addirittura a suo rischio fisico, i materiali per le sue sculture. (…) Non solo un artista di rilievo quindi, ma anche una figura rappresentativa della vita del suo paese, che a giusto titolo viene inserita nell'ambito degli studi di questo museo bleniese*" (pp. 11–12). La raccolta, temporanea, a Lottigna di molte opere di Genucchi sparse per la Valle di Blenio e per il Cantone Ticino, fece da volano anche alla monografia di Vittore Castiglioni pubblicata l'anno seguente nella collana "Ar-

tisti del Ticino" sostenuta dalla Banca dello Stato del Cantone Ticino (Bellinzona 1984, 109 pp.).

L'interesse per l'attività dello scultore di Castro beneficia ancora oggi di quello slancio datogli all'inizio degli anni '80. Oltre a quanto riportato nel capitolo seguente, basti citare che il 30esimo anniversario dal decesso fu ricordato in valle da scritti e avvenimenti, fra i quali un concerto lirico tenutosi nella Chiesa di San Martino a Olivone sabato 22 agosto 2009, con la mezzo-soprano Giuliana Castellani e il maestro Giovanni Brollo al pianoforte, e l'onnipresente *Voce di Blenio* (VdB, 9/2009, pp. 1-2 e 12/2009, p. 13).

Giovanni Genucchi e il 'suo' museo oggi

Un'esposizione permanente dedicata a Giovanni Genucchi è allestita fra le mura del Palazzo dei Landfogti di Lottigna dal 1995. L'inaugurazione, avvenuta sabato 3 giugno 1995, fu per l'allora presidente del Museo Fortunato Pezzatti un momento per "*ricordare l'artista e l'amico e i difficili momenti vissuti in un periodo altrettanto difficile durante il quale Giovanni Genucchi ebbe però momenti di grande estro artistico*" (VdB, 6/1995, p. 7). Dalle parole dell'allora curatrice del Museo, Patrizia Pusterla Cambin, traspare l'importanza dell'esposizione permanente dedicata allo scultore di Castro, realizzata grazie alla donazione e al prestito di lunga durata di opere da parte della famiglia:

"*Si crede di interpretare così un desiderio comune a molti bleniesi: quello di possedere in una struttura pubblica della valle l'opera dell'artista più amato (…). Giusto quindi che il museo della sua valle accolga ora stabilmente la sua opera: opera vicina per certi versi al mondo contadino e artigianale fatto rivivere dagli oggetti stessi esposti nelle varie sale e collezioni. Il Museo si arricchisce oggi di un fondo preziosissimo grazie alla generosità e alla sensibilità dei figli dello scultore, che hanno donato 4 gessi e messo a disposizione sotto forma di prestito permanente altre 4 sculture e 6 disegni, permettendo di allestire nel museo un'intera sala dedicata allo scultore di Castro"* (VdB, 6/1995, p. 7).

La figura di Giovanni Genucchi fu ben presente anche in occasione dei festeggiamenti per i primi 25 anni del Museo di Blenio, il 19 agosto 2004 a Lottigna, dove si ricordò lo scultore bleniese nel centesimo anniversario della sua nascita e nel 25esimo anniversario della sua scomparsa (VdB, 10/2004, p. 1). In vista del duplice anniversario, i quattro figli di Giovanni Genucchi (Silvana Gervasoni-Genucchi, Giorgio, Carlo e Giovanni Genucchi) confermarono nel 2003 la donazione definitiva, rispettivamente la messa in custodia, delle opere che erano depositate presso il Museo di Lottigna, decisione "*scaturita dalla convinzione che le sculture e i disegni del nostro defunto padre fanno bella mostra e sono ammirati dai critici d'arte e non solo, nel Museo della sua amata Valle*" (lettera del 7 novembre 2003 all'Associazione Museo di Blenio). L'esposizione permanente dedicata a Giovanni Genucchi è quindi oggi composta da otto sculture, tre in donazione e cinque in custodia, e da sei disegni, tre in donazione e tre in custodia.

Lo scultore di Castro, con le sue opere, ha trovato spazio anche nelle attività espositive più recenti organizzate dal Museo storico etnografico Valle di Blenio (VdB, 4/2011, pp. 10-11). La sua scultura in dolomia cariata *Disperazione (?)*, cui si è già fatta menzione in precedenza, ha trovato spazio nella mo-

Documentari consigliati

- Lovera, U. M., *Giovanni Genucchi tra la sua gente*, 1977, Rsi Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, 09.09.1977, 00:04:12, https://lanostrastoria.ch/entries/xr276YY4AY3
- Giambonini, R., *La scultura come «malattia di natura»*, Rsi Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, 06.09.1971, 00:30:42, https://lanostrastoria.ch/entries/50yXMww9A6k

Foto: C. Scapozza.

Dettaglio dell'esposizione permanente dedicata a Giovanni Genucchi presso il Palazzo dei Landfogti di Lottigna. Sullo sfondo, il nuovo Totem Rsi Valle di Blenio che raccoglie ben 619 documenti audiovisivi dedicati alla Valle di Blenio.

stra *La Greina* (1 maggio 2018 - 3 novembre 2019), che esplorava, tramite l'analisi paesaggistica di questo altipiano di alta montagna unico, le relazioni fra natura geologica e arte. La rassegna temporanea *50 di voce 50 di blenio* attualmente in corso (11 giugno 2020 - 7 novembre 2021), dedicata alla storia recente (1970-2020) della Valle di Blenio letta e documentata da 50 anni di pubblicazione ininterrotta del mensile *Voce di Blenio* (VdB 2020, voce fuori voce 2, 25 pp.), ha logicamente integrato e dato spazio anche alla figura di Genucchi (**Illustrazione 13**). All'interno dell'esposizione permanente a lui dedicata sono state inserite le pagine di *Voce di Blenio* più significative per la sua opera, in particolare quelle legate all'importante mostra del 1983. Nella sala dedicata all'immagine, fra le quattro proiezioni cinematografiche che è possibile visionare, vi è poi il bel documento del 9 settembre 1977 *Giovanni Genucchi tra la sua gente* (Rsi, 1977).

Ultimo contributo in ordine di tempo, va segnalata la possibilità, dal 28 marzo 2021, di consultare liberamente presso il Palazzo dei Landfogti di Lottigna il nuovissimo Totem Rsi Valle di Blenio realizzato in collaborazione con la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (**Illustrazione 14**). Fra i 619 contenuti audiovisivi disponibili, compilati e curati da Tosca Dusina partendo dal materiale presente negli Archivi Rsi, nella sezione dedicata ai *Personaggi* bleniesi più conosciuti vi sono anche cinque documenti dedicati esclusivamente allo scultore di Castro, che compare però anche in ulteriori filmati degli anni '60 e '70. Un'ultima e rilevante testimonianza della lunga e significativa relazione fra la Valle di Blenio, il suo Museo storico etnografico e la figura, la vita e l'opera di Giovanni Genucchi.

Ringraziamenti

Il presente contributo è frutto di una raccolta di testimonianze scritte da parte di chi ha avuto modo di conoscere o documentare il lungo rapporto di Giovanni Genucchi con il Museo storico etnografico Valle di Blenio. Un sentito ringraziamento va a Fortunato Pezzatti, presidente dell'Associazione del Museo della Valle di Blenio dal 1987 al 2018 e attuale membro del Consiglio direttivo, a Patrizia Pusterla Cambin, curatrice del Museo dal 1993 al 2018 e attuale membro del Consiglio direttivo, e a Valentina Cima, co-curatrice del Museo dal 2021.